
Politica, cosa succederà dopo le regionali?

Autore: Iole Mucciconi

Fonte: Città Nuova

Chi ricorda un'elezione italiana in cui una parte si sia dichiarata perdente? Credo nessuno, perché l'abilità oratoria (o forse manipolatoria?) dei nostri politici è stata tale, nel tempo, che anche dinanzi a numeri schiacciati si è sempre trovato l'argomento per sostenere che, nella realtà dei fatti, quel partito non aveva perso.

Ebbene, la particolarità dei risultati delle elezioni regionali svoltesi a fine maggio, pare essere proprio quella di consentire a tutti, per una volta, di dichiararsi vincenti o almeno non perdenti. **Il Pd è sceso notevolmente** come consensi in termini assoluti? È vero, ma tanti voti si sono riversati sulle liste civiche di appoggio e quindi non si può sapere se vero calo è stato. Ha perso la Liguria, dove si è inopinatamente affermato un non-ligure pesce-fuori-dell'acqua come Giovanni Toti? Sì, ma la colpa è dei "rosiconi" della sinistra-sinistra che hanno pianificato la sconfitta del pd e presentato un candidato per disperdere i consensi.

Forza Italia esce a pezzi e sorpassata dalla Lega Nord? È vero, ma ha anche dimostrato che quando fa da traino per la coalizione dell'intero centro-destra, è indispensabile alla sua vittoria. Come in Liguria, appunto. **Lega Nord e M5S** esultano per ragioni ancora più solide, giacché la prima è l'unica lista che ha ottenuto un incremento dei voti e il secondo ha superato brillantemente un esame difficile e può ora mostrarsi come una forza consolidata. Naturalmente i protagonisti sono anche altri: c'è **Fratelli d'Italia**, c'è il **Nuovo centro destra**, ci sono le liste nate dalle scissioni...

A volersi addentrare nella giungla elettorale italiana, sarebbe vietato anche trascurare i fenomeni sempre presenti di consenso locale che fanno capo a singoli candidati (spesso figli d'arte), capaci di rastrellare migliaia di preferenze e di catalizzare potere quanto un partito.

Si potrebbe anche scegliere di scavare dentro una vicenda che ha segnato queste elezioni e verrà ricordata: quella malamente denominata degli [“impresentabili”](#) e in specie il **caso De Luca**, candidato vincente in Campania, un capolavoro di attorcigliamento normativo che solo nella patria del diritto si può dare. Intendiamoci, non un banale inciampo oltre il quale saltellare; vedremo che si tratta di un fatto capace di svelare le nudità del re e per uscirne il governo dovrà seriamente prendere in considerazione l’emanazione di un decreto-legge, se le arti interpretative dei nostri giuristi non soccorreranno. Ma lasciamo queste analisi a giuristi e politologi... (l'articolo completo potrà essere letto sul numero 12 di Città Nuova rivista).